

IL PUNTO

GIORDANO STABILE

Cina-Iran maxi accordo su petrolio e infrastrutture



La Cina si inserisce nello stallo nelle trattative fra Iran e Stati Uniti e firma con la Repubblica islamica un patto venticinquennale che di fatto la trasforma in un suo centro logistico e di forniture energetiche. L'intesa, negoziata per cinque anni e finalizzata nel viaggio del presidente Hassan Rohani a Pechino del giugno 2018, è stata firmata dai due ministri degli Esteri, Wang Yi e Javad Zarif. I dettagli non sono pubblici. L'obiettivo dichiarato è «decuplicare» l'interscambio, per arrivare a 600 miliardi entro il 2030, mentre lo Stato cinese s'impegna a investire

400 miliardi nei primi cinque, in infrastrutture, telecomunicazioni e settore energetico. Per l'Iran, soffocato dalle sanzioni Usa reimposte da Trump, è ossigeno. L'economia si è ridotta a soli 450 miliardi nel 2020 e l'iniezione di dollari freschi è vitale. Per la Cina, che ha un Pil di quasi 16 mila miliardi, è uno sforzo importante, con il principale obiettivo di ottenere una piattaforma strategica sicura lungo la nuova Via della Seta. E assicurarsi petrolio a prezzo di saldo, con sconti fino al 30 per cento rispetto ai prezzi di mercato.

Teheran è già il suo primo fornitore, anche se sot-

tobanco. Le forniture passano attraverso triangolazioni con altri Paesi, come la Malaysia, per eludere l'embargo. Le aziende cinesi avranno l'esclusiva nella costruzione oleodotti, strade, ferrovie, porti. E potranno schierare loro forze di sicurezza a sorvegliare le infrastrutture. Per Hesamoddine Ashena, consigliere di Rohani, è «un esempio di diplomazia di successo» ma ci sarebbero mal di pancia persino fra i Pasdaran, che non amano vedere stranieri in divisa sul proprio territorio. Per Rohani, negli ultimi mesi della sua presidenza, non c'erano altre scelte. E' in un vicolo cieco. Ha chie-

sto a Biden la fine immediata delle sanzioni, per riattivare il Trattato sul nucleare del 2015, senza successo. Una richiesta spalleggiata dalla Cina, che è fra i firmatari dell'intesa. Wang ha enfatizzato l'importanza di «resistere alle pressioni esterne e interferenze ed esplorare nuove vie di sviluppo che rispondano alle esigenze di tutte le parti». Come dire, con noi nessuna richiesta su diritti umani e politiche regionali, a differenza degli Usa. Wang è arrivato a Teheran dopo una tappa a Riad, e proseguirà verso Emirati, Oman e Turchia. Pechino gioca a tutto campo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

